Conto corrente colla Posta — UDINE, 24 Febbraio 1901 — Anno II N. 8

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

QUARESIMA

Prendete le vostre maschere e buttatele sul fuoco; prendete la vostra testa e mettetevi dentro un po' di *giudizio;* prendete la vostra coscienza e aggiustate le sue partite con Dio. Siamo in quaresima.

Se il carnevale fu per voi il tempo dei balli — questo sia il tempo della preghiera. Se per voi il carnevale fu tempo di spensieratezza, questo sia il tempo del lavoro. Siamo in quaresima.

Preghiera e lavoro!... ecco la ricetta che io vi dò pel benessere vostro e per quello delle vostre famiglie. Con la preghiera otterrete da Dio quelle benedizioni e quegli aiuti divini, senza i quali inutile riuscirebbe il vostro lavoro e invano domandereste la pace pel vostro cuore. Col lavoro assiduo e paziente migliorerete le condizioni economiche delle vostre famiglie e renderete meno dolorosi i disagi della vita.

Perchè il popolo è irrequieto, insaziabile, è ribelle alle leggi di Dio e degli uomini? Perchè non prega. E perchè il popolo è nella miseria e patisce anche la fame?... Perchè non lavora e se lavora non fa nessun conto del risparmio ma tutto consuma nelle osterie e nei divertimenti.

Preghiera e lavoro!... ecco la medicina che può guarire i mali morali e finanziarii del popolo; altro che le fanfaronate di certi socialisti, che vanno predicando la rivoluzione all'ordinamento sociale, la ribellione alle leggi sante del Signore — promettendo in compenso un paradiso in terra.... In terra, dove le malattie, dove le disgrazie, dove la malvagità dei cattivi manterranno sempre un purgatorio.

Amici, siamo in quaresima: pregate e lavorate, dunque. *muso duro.*

Come le foglie....

Uno dopo l'altro i nostri colleghi della stampa cittadina — avversa a noi in quanto a sentimenti politici e in gran parte anche religiosi, ma concorde con noi nel combattere il socialismo — sono rientrati nel retto sentiero, nel non mostrare cioè desiderio che nella nostra lotta col socialismo, noi avessimo ad avere la peggio.

Ieri la redazione della *Patria del Friuli*, riferito come a Moggio si terrà da quell'eccellentissimo Monsignore una predica contro il socialismo, scrisse:

« Cogliamo l'occasione di questa notizia, per dire che solo i clericali mostrarono, nella contingenza del pellegrinaggio Rondani, un po' di fegato, come suol dirsi, — opponendo propaganda a propaganda. Dicemmo già delle dispute in contraddittorio, a Prato Carnico; a Tolmezzo, il giovane avv. Brosadola parlò dopo del Rondani, nella chiesa di Centa, sulla democrazia cristiana; a Torreano di Cividale si pubblicarono — firmati *I vostri sacerdoti* — manifesti vibratissimi per dissuadere quegli abitanti dal recarsi alla conferenza Rondani; nelle chiese di parecchi paesi, i sacerdoti fanno argomento delle loro prediche domenicali il socialismo per combatterlo. Questo si chiama *lavorare*: e perciò noi, senza restrizioni, diamo ai clericali la più ampia lode. »

Ringraziamo la redazione della *Patria* delle sue belle parole a nostro riguardo. Ma.... non potevano comparire qualche giorno prima?

Un opportuno manifesto.

I sacerdoti di Torreano di Cividale in occasione dell'andata in quel paese di Rondani hanno pubblicato il seguente manifesto, che è proprio bello e merita conosciuto:

Buon Popolo Torreanese!

Cercare di migliorare le condizioni dell'operaio e del contadino è cosa santa; ma rubare la fede in Dio a un popolo è un delitto.

Oggi non è un socialista che viene a redimere le plebi dal servaggio della miseria: ma è il *nemico della religione* e della morale cristiana, che nega Dio, l'anima, la vita futura, che riduce l'uomo alle condizioni delle bestie, che viene in una parola a rapirvi dai cuori il tesoro della fede, sacro retaggio dei vostri vecchi.

Padri di famiglia, giovinotti, fuggitelo come si fugge l'apostolo di Satana; non date ascolto alle sue parole blasfeme.

Torreano, 16 febbraio 1901.

I sacerdoti cattolici vostri amici

IL FREDDO

Scrivono da Belluno, 17: Il freddo tende a crescere. Oggi fu la più fredda giornata con un minimo di 16 gradi e mezzo.

Scrivono da Vicenza, 17: Malgrado il tempo coperto, il freddo continua intenso. Stanotte il termometro scese a 9 gradi sotto zero. Forse è imminente una nevicata copiosa.

Scrivono da Auronzo, 16: Il freddo è terribile. Siamo intorno ai 25 gradi, in certe cantine si è gelato il vino nelle botti: si gelano le uova. Nelle cucine l'acqua dei secchi non è più che un pezzo di ghiaccio. — il tempo è bello.

Un pittore fortunato

Duecento cinquanta mila lire al lotto.

Telegrafano da Bordeaux che il gran premio di 250,000 franchi della lotteria des Enfants Tuberculeux fu vinto da un giovane bordolese, Alberto Ferrus, ventitreenne, pittore di appartamenti. Il giovane Ferrus è il nipote del segretario della redazione della *Petite Girond*. In un'intervista egli racconta che stava dipingendo le pareti d'una sala da pranzo quando suo fratello è venuto a portargli il bollettino dell'estrazione che gli apprendeva come il gran premio di 250 mila franchi fosse toccato a lui. Alla fausta notizia il pittore svestì immediatamente il camiciotto, buttò all'aria piatti, pennelli e saltando di gioia se ne andò a girellare attorno, pagando dei bicchierini a quanti amici incontrava. Il Ferrus, che è fidanzato con una brava e bella ragazza, affretterà il matrimonio per godersi una deliziosa luna di miele.

Disposizioni dell'Indulto Apost. per l'anno 1901.

I. Per la Quaresima

1.° Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno oltre passato l'anno vigesimo primo di età, e che non siano dispensati per ispeciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno anche nelle Domeniche.

2.° Con particolari Rescritti Apostolici 12 Dicembre 1900 e 1 Febbraio corrente del S. Uffizio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo a tutti i Diocesani, compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati nonchè i mercoledì delle Tempora prossime. Restano esclusi da questo indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio, e sono: il Mercoledì delle Ceneri 20 corrente, ed i Venerdì 15, 22, 29 Marzo e 5 Aprile prossimo venturo.

3.° Nel degnarsi poi di concedere questo benigno Indulto, il Santo Padre Ci ordina *di inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale Digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie opere, e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa;* ed a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto, o per gli altri, qualunche Chiesa od Oratorio della propria Parrocchia.

II°. Per i giorni di Digiuno fuori della Quaresima.

Si concede l'uso delle uova e latticinii nell'unica commestione eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, d'Ognissanti, e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

III°. Pei Sabbati

In vigore del Venerato Rescritto Apostolico 4 Gennaio p. p., si permette l'uso delle carni nei Sabati dall'11 Aprile p. v. fino alla Quaresima dell'anno venturo, eccettuati quelli che sono consacrati al Digiuno; eccitando i fedeli a compensare questa Apostolica Indulgenza con qualche pia opera, e specialmente colla recita di una terza parte del Rosario Mariano.

Che birbe.... i clericali.

A Napoli il Regio Commissario Guala In seguito alle dimissioni del marchese Perez Navarette, ha nominato sub commissario e delegato a presiedere la commissione per la revisione delle liste elettorali l'avv. Capece, socio del *Circolo cattolico per gli interessi di Napoli.*

La nomina ha naturalmente suscitate le ire dei soci dell'*Unitaria liberale*, che con gran dolore fanno osservare che nell'accennata Commissione i cattolici hanno avuto una troppo larga rappresentanza, di tre cioè su sette membri.

Ci spiace assai del dolore dei liberali napoletani.... più o meno casaliani: ma li preghiamo ad essere giusti... se lo possono.

Che colpa hanno i cattolici se anche la Commissione d'inchiesta ha avuto a lodare l'operato dei consiglieri cattolici nell'amministrazione comunale; e la nomina dell'avv. Capece non è che la conferma ed il premio ben meritato di un simile operato?

Oh! birbe di clericali.

I MENDICANTI RICCHI

Un giornale di Brescia annuncia che un notissimo mendicante di quella città, che si spaccia per infermo, si è recentemente recato alla chiesa per unirsi in matrimonio con un discreta donnetta, e che quell'eterno questuante possiede due belle case con diverso terreno. Pare che si stiano prendendo le misure opportune perchè l'individuo in questione non abbia più a sfruttare la pubblica carità.

GIÙ GLI IDOLI

Col secolo XX dovrebbero del tutto cadere gli idoli sorti a nostro disdoro nel secolo XIX.

Giù la *Scienza* falsa (nota assai bene Mons. Jorio di Taranto) e ritorni in onore la *Scienza*, figlia di Dio, creazione della ragione e indagatrice del *quia* delle cose, ma sorretta, illuminata e fecondata dalle tradizioni scientifiche e dagli insegnamenti della fede.

Giù la *Civiltà* laica e ritorni in onore la *Civiltà* cristiana, quella coltura del cittadino prodotta mercè l'organismo sociale, il quale però si appoggia a due forze, alla natura ed alla grazia, alla legge naturale ed al Vangelo.

Giù il *Progresso* senza Dio e si riponga sul piedistallo il *Progresso* cristiano. Abbia pure come scopo il miglioramento materiale ed economico, ma a tre grandi indispensabili condizioni: migliori l'umanità nei rapporti materiali, ma non sia a danno del progresso intellettuale e morale; stia nei suoi confini e non li oltrepassi violando la morale evangelica, abbia come fine il miglioramento materiale, ma sia fine prossimo ed immediato e non già ultimo e molto meno unico, giacchè non può perdere di vista la vita eterna e ad essa subordinare deve il bene materiale; si avvantaggi pure di tutte le forze legittime che offre la natura e sono state perfezionate dall'ingegno umano nel secolo XIX, mercè le scienze sperimentali e sociali, ma le fecondi col sorriso di Dio e colle benedizioni della Chiesa, garanzia di onestà e di prosperità.

Scienza, Civiltà e *Progresso* cristiani donde e da chi? Secolo nuovo, lo sguardo a Roma! Ecco la *Cattedra di S. Pietro* in cui vive e parla Gesù Cristo, verità alla mente, via al cuore, vita al benessere.

In giro pel mondo.

Il mal tempo a Roma.

A Roma il mal tempo imperversa. La vita cittadina, nelle vie, è quasi sospesa. La nevicata perdura. I fili telefonici, spezzandosi in gran quantità, caddero su quelli dei trams, cosicchè si sospese il servizio per evitare disgrazie. I treni arrivano con grandi ritardi.

Una nuova spedizione del Duca degli Abruzzi.

Mandano da Aosta alla *Lombardia:*

Le guide di Courmayeur ricevettero l'invito da parte del duca degli Abruzzi di non prendere impegni con chicchessia per l'anno in corso. Si arguisce da ciò che il principe intenda prossimamente avventurarsi in una seconda gloriosa spedizione.

Quattro dei cani superstiti della esplorazione vivono accarezzati e baldi a Courmayeur. Il quinto, alquanto malaticcio, si trova in cura presso una persona di questa città.

Un'epidemia nel bestiame.

In alcune parti del territorio di Como scoppiò una violenta epidemia affosa nel bestiame, che si teme sia anche complicata con carbonchio. Nella sola regione del Passatore sopra una

trentina di casi si ebbero diciotto morti. L'epidemia minaccia di estendersi nei territori vicini. Allo scopo di isolarla si sono soppressi le fiere e i mercati del bestiame e furono presi altri energici provvedimenti. Il gravissimo guaio è dovuto all'insufficienza di sorveglianza al confine.

Una donna di 106 anni!

Dal censimento ultimo fatto a Napoli si rivela che in sezione Vicaria vive una donna di centosei anni d'età. E' nata a Marigliano in provincia di Caserta nel 1795; è nubile e gode ancora buona salute e ottimo appetito.

Pel nascituro.

Al Quirinale si sta preparando l'appartamento per il nascituro principe ereditario. I lavori per il corredo sono diretti dalla stessa regina Elena che presiede alle cucitrici e alle ricamatrici.

L'emigrazione aumenta sempre.

Nella bassa Italia l'emigrazione ha assunto proporzioni allarmanti. Centinaia di contadini, molti dei quali seguiti dalle rispettive famiglie abbandonano il tugurio e il campicello e vanno in America con la certezza di arricchire. Non pochi fra essi han contratto dei debiti a condizioni onerose, o hanno venduto fin le masserizie per affrontare le spese del lungo e doloroso viaggio.

Pioggia di cenere vesuviana.

Tutta la notte del 17 piovve su Portici, Resina, S. Giorgio Cremano e Torre del Greco della fitta cenere vesuviana. Pare constatato che i rombi, uditi l'altro giorno in seno al Vesuvio, siano stati effetto della voragine a cono formatasi nell'ultimo dicembre.

Per l'anniversario dell'esaltazione al pontificato.

Martedì scorso ricorrendo il XXIII anniversario della sua esaltazione al trono, il papa ricevette oggi numerosi dispacci di felicitazione da ogni parte del mondo. Leone XIII ha assistito stamane alla messa ed ha ricevuto le ceneri.

Boschi in fiamme.

La sera del 18 corrente, imperversando un impetuosissimo vento, scoppiò un immenso incendio nel bosco Vianello, nel contado di Trieste. Si crede che questo incendio sia doloso. Il danno è considerevole. Un contadino recatosi a lavorare per lo spegnimento è morto.

Un'esplosione all'università di Ginevra.

Mentre il professore Guye stava facendo, — col suo assistente Bernoud, — una esperienza scientifica nel laboratorio di fisica dell'Università, è scoppiato il recipiente in esame che conteneva del petrolio compresso. Il professore fu sbattuto a terra e scaraventato nella stanza vicina; l'assistente fu gravemente bruciato al viso. Le porte e i vetri andarono infranti e furono danneggiati anche parecchi istrumenti del laboratorio. Si sviluppò dopo l'esplosione un incendio prontamente domato dai pompieri.

Il terremoto nell'Istria.

Si è avvertita la passata settimana una scossa di terremoto da Nord ed Ovest, abbastanza violenta. La scossa si è sentita pure a Laibach; nessun danno.

Un villaggio in pericolo.

Il villaggio di Noiraigue presso Neuchâtel, è minacciato da un serio pericolo a causa della frana importante prodottasi nelle cave di gesso. Le scoscenditure del monte si aprono ogni giorno di più. L'alarme è generale.

PROVINCIA

Da un paese carnico.

Dopo il passaggio di Rondani.

La Carnia, paese storico, in questi giorni passati, fu visitata da un certo, che si fermò in qualità di conferenziere nel primo paese di riviera alla sinistra del nostro Tagliamento, ad Amaro. Dopo di costui passò per lo stradone Fella-Montecroce un personaggio, nomato in detto primo paese *Rondani*, che da noi si dice uccelì laccio nero, sussurrone che ama posarsi vicino alle Chiese e nidificare sotto le tegole per la produzione di rondini avidi di cibo.

I parroci hanno fatto sentire la lor voce o prima o dopo per illuminare i rondinelli a non lasciarsi adescare ed allacciare dalle dottrine socialistiche e perdere un altro di là religione dei padri loro. Infatti a Prato Carnico disse francamente il deputato Rondani che il socialismo non pretende di spartire i terreni, ma vuole semplicemente nazionalizzarli. A ciò fare bisogna dunque venire alle annessioni di tutte le proprietà in un uno e rubarle ai possessori. Dai socialisti si cancella quindi il 7.° comandamento di Dio. Si disse anche in una di quelle conferenze che il socialismo vuole il libero amore. Si capisce subito che la lingua batte dove il dente duole.

I signori socialisti dunque vogliono la piena libertà di spaziare per la terra di Sodoma e Gomorra e radiare dal Codice divino anche il 6.° e 9.° comandamento. E non pare che le nuove dottrine siano dunque diametralmente opposte al Vangelo? Se fossero solo questi due punti basterebbe per dichiarar cotali non uomini, ma animali da *lamar*, ossia stallotti da porci.

Noi italiani siamo stati definiti *Carnival nation*. In questi dì di carnevale si è ballato, ed in quest'ultimo si balla più che mai. Altri, seduti vicino al fuoco, vuotano litri, gonfiano di buffole i melensi per far l'carnevali in compagnia del moribondo carnevale. Da noi fa freddo e freddo; eppure quella sera, con tutto il rigore della giornata, i ragazzi si preparano a suonare le zampogne e gridare fino a ora tarda — Al va... al va...

Avviso ai buontemponi ed irriflessivi socialisti della povera Carnia.

S. Daniele.

Censimento.

Un tale di qui avuta la scheda personale vi scrisse sopra: « Sono vecchio, povero, sotanno: sono dipendente dal sig. .... e di tutti, non ho niente e neppur i bracci da lavorare. » Si capisce che costui ha pensieri poco ottimisti sul conto del governo e *timet Danaos*.

Requiem.

E' morto il 15 corr. alle 14 il signor Santo Bianchi nell'età di anni 82. Una parola di conforto alla famiglia e parenti che lo hanno veduto spirare nel bacio del Signore, ed un Requiem all'anima sua di lui.

Conferenza.

Domenica sera si tenne alla Chiesa della Fratta la 3ª conferenza agli emigranti che mostrarono di ascoltare colla più grande attenzione le parole del sacerdote M. Dorigo sulla natura del socialismo e sulla grande pesca degli italiani, e non ultimi i friulani, della bestemmia e turpiloquio.

Gita.

Lunedì col treno delle 10 arrivarono qui gli allievi del Collegio Arcivescovile di Udine accompagnati dai rispettivi prefetti e Direttore. Il loro passaggio per San Daniele destò sorpresa e compiacenza in quanti poterono osservare l'ordine ed il nobile contegno dello scelto drappello venuto qui per una gita. Presero refezione e pranzo all'albergo d'Italia condotto dal sig. Borletti e ne furono appieno soddisfatti.

Da qui furono ad una gita fino a Pignano ed al Tagliamento. Coll'ultimo treno ritornarono contenti e beati.

Fra quegli allievi non ve n'era pur uno di S. Daniele. Sarà sempre così?

Cividale

Conferenza.

Quando noi cattolici lodiamo un cattolico per qualche sua opera veramente lodabile, dai liberali siamo tosto chiamati *incensatori*; quasichè volessimo o tributar lode e onore a chi non merita, o che noi facessimo per essere poi incensati anche noi alla nostra volta.

E' un mezzo anche questo di cui spesso si servono i nostri nemici per metterci in disprezzo; mezzo che noi tutti disprezziamo. Alieno dall'incensare chicchessia, per la pura verità devo tributare una parola di vera lode al giovane conte *Leopoldo Cassis* da Treviso, il quale invitato da questo Gabinetto Cattolico, tenne ieri sera nell'aula Capitolare una pubblica conferenza sull'argomento: *« La gioventù cattolica. »* Il dire: *fare un breve sunto della conferenza sarebbe un guastarla »* è una frase omai stereotipata. Dirò solo che il giovane conferenziere superò ogni aspettativa. Dirò, che il numerosissimo uditorio più e più volte interruppe l'oratore con vivi applausi. Dirò, che questi applausi furono vivacissimi e prolungati allorchè accennò alla fortezza del giovane dott. Brosadola Giuseppe, dimostrata all'Università di Roma, quando, ancor studente, seppe opporsi agli errori che insegnava un suo professore.

Speriamo di sentire un'altra volta il simpatico giovane conte Cassis: e se non sembrassimo indiscreti, vorremmo pregare la spettabile Presidenza del Gabinetto cattolico a volerlo invitar di nuovo a Cividale, a tenere qualche altra conferenza.

Abbiamo gustato anche due pezzi di musica classica per piano-flauto, violino, e violoncello, egregiamente eseguiti l'uno prima, l'altro dopo la conferenza.

L'onorevole Rondani, tenne anch'egli ieri una pubblica conferenza nella sala dell'albergo « al Friuli ». Vi accorse un gran numero di persone. Vi confesso il vero, che io non ho potuto recarmi, perchè a quell'ora i miei doveri mi chiamavano altrove. Mi sono però informato da certi che l'udirono; e posso dirvi, che quantunque a base di sistema socialista, si tenne però entro i limiti, e non replicò qui le bestemmie e gli errori che disse a Prato Carnico. Mi dicono che riscosse vivissimi applausi, quando disse che sarebbe ora di finirla di comperar i voti popolari per essere eletti deputati al parlamento; e che è il colmo della vergogna l'essere eletti a base *di trippe e di litri.*

Forni di Sotto.

Una rettifica.

Nel *Gazzettino di Venezia* di ieri l'altro ho letto che, alla conferenza Rondani in Tolmezzo, furono portati i saluti dei *socialisti di Forni di Sotto*. Nel *Crociato* del 16 corr. ho letto che, in quella conferenza, era rappresentato tra gli altri, il *Circolo socialista di Forni di Sotto*.

Tanto l'uno che l'altro dei corrispondenti furono egualmente ingannati. E sapete perchè? Per la semplice ragione che a Forni di Sotto non esiste nè *Circolo nè qualsiasi altra figura geometrica di socialisti*.

Nel 99 fu istituita una semplice Società di Mutuo Soccorso, ed, in seguito, fu aperta una Cooperativa l'una e l'altra destinate all'unico scopo di giovare ai soci col favorire loro i *dispendii* per portarsi all'estero, di favorir loro le derrate a prezzo ridotto e di sovvenirci in caso di malattia. Ecco tutto. Garantisco, perciò, che questi soci non professano altro partito che quello della *polenta* che cercano provvedersela colle loro fatiche e risparmi.

Che un tale da Forni di Sotto si sia dato il lusso d'intervenire alla conferenza Rondani in Tolmezzo e portare *il saluto dei socialisti di Forni di Sotto*, e rappresentare il *Circolo socialista* ottimo, è vero, ma dovete sapere ancora che costui non ebbe alcun *mandato* e che, esaltato come è, essendo socio sì dell'una che dell'altra istituzione, per ciò solo si crede un socialista della più bell'acqua.

Così adunque stanno le cose, e non altrimenti, e sfido qualunque smentita. E quel che dico di Forni di Sotto, posso dirlo molto meglio di Forni di Sopra, questo pure nella corrispondenza da Tolmezzo ricordato, molto più che lassù, ogni movimento sociale e morale sta in mano di quello zelantissimo e coltissimo Parroco che è l'armonia di tutto il paese.

Tanto per la pura verità e salvacondotto di ambedue i villaggi.

Forni di sopra.

Rappresentazioni.

Quest'anno furono quassù rappresentati i seguenti drammi: *Una vendetta di Attila* del Guazzone, *Giuseppe l'Ebreo* del Feliceti, *Gli errori del Talbe* del Cataneo e ieri sera si rappresentò *La Famiglia del Beone* del Dannery ridotto dall'Allievi, e parecchie farse. Tralasciando di accennar agli attori che rappresentano con brio e proprietà certe parti anche difficili, che non parrebbe neppur possibile in un paese di montagna; accenno piuttosto agli spettatori, il che mi sembra ben più utile. Il popolo gusta gli argomenti che lo riguardano di vicino. Sebbene la riduzione sia difettosa ed il drammia del Dannery non presenti molto movimento di scena, tuttavia iersera la *Famiglia del Beone* fu assai gustata e contribuirà alla santa crociata che intendiamo muovere all'alcoolismo quassù. Peccato che il freddo intenso, che qui raggiunse l'altro ieri i 19 centigradi sotto zero, ci abbia dato poco concorso. Ad ogni modo mi persuado sempre più, che il teatro anche aperto in forma minuscola in un piccolo paese di montagna, è un gran mezzo di azione popolare.

Canal del ferro.

Freddo e feste da ballo.

Bhrr.... che freddo! A dir dei nostri vecchi da più che 20 anni non s'è fatto sentire un freddo così massiccio come quest'ultimi giorni. Forse per tale motivo nel Canale di Raccolana si santificò l'ultima domenica di carnevale con una festa da ballo... (Ridicola se volete, al suono di un'armonica).

Anzi se n'erano iniziate due, ma per deficenza di personale una dovette cedere il campo all'altra che se la godesse a spalle dei poveri gonzi. E dir che si ballò in osteria senza la *dovuta licenza*.... Povera legge!... Che non possa penetrarvi in mezzo a questi duri macigni e farsi capire da certi sedicenti patrioti?...

A Saletto feste da ballo?... Ma se negli anni passati non se ne parlava nemmeno?...

n. d. r.

Buia.

Grave incendio.

Ieri poco dopo le 15 sviluppavasi un grandioso incendio nella casa di Vinc. Savonitto di San Stefano.

La funzione vespertina stava per terminare, tuttavia la folla non attese il fine ma si precipitò sul teatro dell'incendio allorchè ne fu dato l'allarme. Il fuoco, appiccicato (a quanto sembra) da bambini di famiglia, alimentato dal vento, dopo l'aia invase il fienile e il granaio ove si dilatò maggiormente con danno grandissimo delle sottostanti camere, da dove furon asportati quasi tutti i mobili e quello che più importa un ammalato impotente a muoversi, figlio di Vincenzo. Il fuoco invase il fabbricato per l'estensione di 4 stanze e a poco poco venne spento. Il danno non fu ancora calcolato, ma si aggira delle 3 alle 4 mila lire. Il danneggiato da qualche anno non era in regola coll'Assicurazione, quindi il danno non verrà indennizzato.

Moggio udinese

Una conferenza sul socialismo.

Domenica ventura 24 c., nella chiesa abbaziale, il rev. D. Luigi Zucchiatti abate locale, parlerà sul socialismo. Ben venga la parola ornata e forte a chiarire certi dubbi che già incominciano ad occupare la mente de' nostri operai. Si parli al nostro popolo, che ne ha estremo bisogno, di queste idee che ormai paré vogliano dilagare ovunque, e sconvolgere la fede e la religione ancora vergine fra i nostri monti. E se alla manifestazione religiosa riuscitissima di venerdì, intendo del trasporto dell'immagine della Vergine a Mogessa (non *Monticello*, come scriveva « edelveiss ») unirete la numerosa frequenza alla conferenza di domenica 24 c., allora potrò dire che a Moggio si è veramente cristiani, ossequenti alla voce di Dio e del suo rappresentante fra noi, il Santo Padre.

Caporiacco.

Incendio.

Martedì al punto del mezzodì, sviluppavasi un terribile incendio in casa di certo Sudaro Cesare, il quale avrebbe potuto avere serie conseguenze se non vi fosse stato il pronto accorrere di tutto il paese, con a capo l'ill. signor sindaco conte Giulio Caporiacco, che si pose alla direzione dell'opera. Si segnalarono diversi giovani per coraggio e abnegazione, tra cui va designato certo Apolonio stagnaro, che col suo coraggio e saggezza, fece limitare il fuoco a due sole stanze, mentre la tramontana e l'arsura facevano temere l'incendio di tutta la casa, non meno di 30 metri lunga. Il danno quindi è relativamente leggero e grazie a Dio,

ad eccezione di poche masserizie, parte abbruciate e parte guaste, non si ha a lamentare nessun danno nè nelle persone nè nei bestiame.

Il danno è coperto di assicurazione.

Coderno

La scoperta di tre scheletri umani.

In questi giorni in un prato di proprietà di certo Giuseppe Molaro di Coderno posto sulla riva destra della valle del Corno, mentre il suddetto insieme al giovanotto Di Lenarda Emilio, stavano spianando un gran rialzo di terra a forma di tomba, giunti a una certa profondità, trovarono dei grossi sassi formanti un gran circolo. Ma la loro meraviglia crebbe quando continuando a scavare scopersero tre scheletri umani di forme gigantesche. Il Di Lenarda più ardito, provò a staccare il teschio ma era ridotto a semplice terriccio cenerognolo.

Si dice che su queste alture fossero state delle fortificazioni romane. Che si possano far risalire questi scheletri umani a quell'epoca non mi sembra cosa improbabile.

Prateria abbruciata.

Ieri circa le ore 11 furono viste sollevarsi verso levante nubi spaventose di fiamme. Gran numero di persone accorsero, e trovarono la prateria maggiore in fiamme. Vi accorse buon numero di gente anche dai paesi limitrofi, ma non poterono speguere quell'incendio colossale e dovettero limitarsi a salvare la vicina campagna da simile sorte. Si calcola che si siano abbruciati circa 300 campi di prato con un danno di più di un migliaio di lire. L'autore è ignoto.

La nuova statua di San Giuseppe.

Ieri arrivò qui fra un lieto scampanio la nuova statua di San Giuseppe che verrà inaugurata con la maggior solennità possibile il 19 marzo p. v. Non mi fermo qui a descriverla, giacchè in Friuli è già nota la fama di quella casa romana — Rosa Zanazio — dirò solo che al suo arrivo tutto Coderno palpitò di santa gioia.

Ampezzo

Per Mons. Gio. Batta de Pauli.

Quando — non è ancor passato un mese — giunse qui la dolorosa notizia della morte quasi improvvisa di monsignor *Gio. Batta de Pauli*, già nostro veneratissimo parroco, generale fu la commozione, unanime il compianto e la preghiera di suffragio per il defunto. Mandata quindi una rappresentanza ai funebri solenni, che ebbero luogo in Udine il giorno 22 gennaio, si stabiliva di fare nel giorno trigesimo dalla morte una solenne ufficiatura funebre.

Questa avrà luogo appunto giovedì prossimo 21 febbraio, e sarà tributo, non ultimo certamente, di riconoscenza e di devozione che Ampezzo renderà al suo indimenticabile pastore. Tesserà le lodi dell'egregio defunto il sac. compaesano Ermenegildo Bullian.

Non dubito che molti anche dal di fuori vorranno concorrere alla mesta cerimonia; cui prenderà parte, almeno speriamo, anche il genialissimo scrittore Gulieri, che troverà certo anche in questa stagione argomento di intrattenere gli avidi lettori del *Crociato*. *Mecenate.*

Maiano

La visita di Rondani.

Venerdì, 15, l'on. Rondani tenne qui una conferenza che durò tre quarti d'ora, a un uditorio numeroso, composto d'ogni classe di persone. Nel suo discorso fu molto circospetto, specialmente dal lato religioso; per lo più rivolse la parola agli emigranti temporanei, dando lord saggi ed utili avvertimenti.

Fu notata un'espressione che può offendere tanto i cattolici che i monarchici: *Nel dare il vostro voto come elettori, non dipendete nè dal Papa nè dal Re.*

Concluse raccomandando agli emigranti di inscriversi, a Udine, al Sindacato per gli operai, per avere protezione ed aiuto.

Martignacco

Per gli emigranti.

Domenica sera, alle 4 p., com'era stato preavvisato su questo giornale, nei locali del signor co. Francesco Deciani si raccoglievano oltre duecento emigranti a sentire le proposte del comitato per la emigrazione.

Una parola di premessa. Qui a Martignacco — a merito del sindaco Deciani — si è costituito un Comitato per la tutela degli emigranti del Comune. Il Comitato porta, dirò così, la veste ufficiale, poichè è il Municipio che l'ha promosso ed è il sindaco che lo presiede. L'idea del co. Deciani non potrebbe essere più indovinata per l'attuazione facile che presenta e per gli effetti immediati che ne possono derivare.

Il signor conte ha pensato: la tutela degli emigranti è una questione che si impone; il governo ha fatto anche approvare una legge in argomento. Orbene, i singoli comuni istituiscano un Comitato per la protezione dei propri emigranti; quindi si faccia la federazione di tutti i Comitati.

Tale nobile iniziativa resterà essa senza risultato? La saggezza dei nostri Municipii faccia che ciò non avvenga.

E a capo. Il conte Deciani spiegò in che consista lo scopo del Comitato e come esso si proponga di giovare non solo al bene morale e materiale degli operai, ma anche dei conduttori del lavoro.

Nemico dell'equivoco e amante della schiettezza, dichiara che per *morale* intende la religione, quella religione nella quale siamo nati e siamo stati educati e per la quale dobbiamo sentirci pronti a fare anche dei sacrifici. Ricorda che se vogliono far bene quando sono all'estero devono sempre tener presente che sono uomini, e che hanno una famiglia e una patria. Così, come uomini soddisferanno anche all'estero ai loro doveri onde sono tenuti a Dio; come aventi una famiglia, non scialacqueranno il guadagno, ma lo risparmieranno pei loro genitori, pei loro bambini; come aventi una patria terranno con l'onestà, con la morigeratezza e con ogni altra virtù cittadina, alto l'onore e il decoro della nostra cara Italia.

Spiegò il come dovrà funzionare il Comitato e presentò un *vade-mecum* a stampa su cui verrà stipulato il contratto tra il padrone e l'operaio e in cui sono registrate le obbligazioni che l'uno e l'altro reciprocamente si assumono. Il libretto contiene pure delle auree sentenze di morale e di economia.

Il sig. conte parlò per circa mezz'ora. Per quella mezz'ora il mio pensiero filò un idillio nel quale vidi il ricco fattosi padre degli operai, disceso affabilmente fra loro per istudiare e provvedere ai loro bisogni. E vidi gli operai affratellati, stretti attorno al ricco (cui non guardavano più con occhio d'invidia, come il buon figlio non invidia alla podestà del buon padre) applaudire a lui e a lui benedire. E vidi in mezzo a loro il sacerdote di Cristo consolidare sotto i vincoli d'una religione santa, quel vicendevole affetto che deve legare il padrone all'operaio, affetto non dissimile a quello che lega il padre al figlio. In quell'idillio la questione sociale era sciolta.

Ma quanti sono i conti che hanno l'onore di chiamarsi Francesco Deciani?

Tolmezzo

Una dimostrazione per il dott. Cominotti.

La nomina dei medici condotti per questo Comune fatta in seno al Consiglio comunale di ieri, provocò un'esplosione di malcontento comune nella popolazione del capoluogo e delle frazioni; non era stato prescelto il dott. M. Cominotti, già medico anteriormente, che aveva rinunciato alla condotta, ma che dopo i mutamenti successi aveva ripresentato il suo concorso. La popolazione riconoscendo in lui ingegno distinto e non comune premura radunatasi con unanime accordo tutta insieme, con alcune bandiere e messasi a modo di corteo, andò al Municipio ad esporre le comuni lagnanze e proteste, ed entrata nell'aula consigliare, non si ritirò finchè non ebbe promessa che si sarebbe pensato a soddisfare ai comuni desideri. Dal Municipio la folla si riversò dinanzi alla casa del dott. Cominotti per acclamarlo; di là lo condusse in Municipio per i comuni accordi; fatto poi un altro giro pel paese, tranquillamente si sciolse senza aver fatto ombra di male a nessuno. Stassera poi si ripetè l'ovazione al dottore da parte di alcuni frazionisti che non vollero essere da meno di quei del capoluogo. Sento poi che l'eletto al posto di Tolmezzo ha rinunciato alla nomina; speriamo quindi che tolto ogni ostacolo si soddisfi al desiderio della popolazione, evitando crisi inutili e forse la venuta del Commissario regio.

Alla dimostrazione imponente di lunedì a favore del medico chirurgo Cominotti fatta dalla frazione di Tolmezzo, Martedì successe un'altra e questa dalle frazioni del comune.

Da Fusea partirono uomini e donne che uniti poscia a quelli di Casanova, Terzo e Caneva, con bandiere nazionali attraversarono Tolmezzo, gridando «vogliamo medico Cominotti». Sostarono alla porta di sotto Tolmezzo e quivi uniti anche i frazionisti d'Illegio, percorsero di nuovo Tolmezzo, fermandosi poscia di fronte al municipio protestando. Entrò la maggior parte di quella turba nella sala teatrale, ove si dice che il dott. Cominotti parlò raccomandando la calma.

Non nacquero disordini; solo qualche *abbasso* e qualche *evviva*. Ora il paese si è messo in quiete; si dice solo che qualche consigliere abbia date le dimissioni; si dice anche che il medico eletto invece del Cominotti abbia rinunciato, come si dice pure probabile il caso di un Commissario Regio. Se accadrà qualche altra cosa vi terrò informati.

CITTÀ

L'adunanza generale diocesana

sull'Enciclica «Graves de communi»

Molti reverendi parroci e presidenti di associazioni cattoliche si adunarono giovedì alle 2 pom. nella sala della Società cattolica di M. S., gentilmente concessa, per deliberare sui mezzi di attuazione dei precetti dati dal Santo Padre Leone XIII nella recente *Enciclica Graves de communi*. L'invito del Comitato Diocesano non poteva invero sortire più lusinghiero risultato, sia per il buon numero degli intervenuti, sia ancora per le interessanti ed animate discussioni, e le importanti deliberazioni prese. In essa si è deliberato di istituire nella nostra arcidiocesi il Segretariato del popolo, di iniziare subito una efficace tutela religiosa e morale degli emigranti, specie nel tempo in cui stanno in patria, provvedendo alla parte economica il Segretariato.

Il nostro Friuli ha dimostrato con l'adunanza di quest'oggi di sentire vivamente gl'interessi del popolo, e di apprezzare come si conviene gli insegnamenti del Sommo Pontefice.

In Seminario.

Martedì sera alle 18 vi demmo una scappatina per assistere ai cori e alle recite che quest'anno si eseguirono nel refettorio, non essendo ancora ultimato il grande salone che si sta costruendo nel nuovo locale ad uso teatro. Ammirammo il brio e la disinvoltura di quei cari giovani nella declamazione ma molto più restammo pienamente soddisfatti dell'esecuzione finissima che si fece dei tre o quattro cori e in special modo dell'aria del Dulcamara nell'*Elixir d'Amore* dell'immortale Donizetti. Esecutore il chierico Antonio Iacotti che possiede una voce di baritono... impagabile; piena, pastosa, modulata che non farebbe certo brutta prova in qualunque *opera*. Noi se potessimo fare un augurio, ci augureremmo che questo bravo giovane venisse subito utilizzato in qualcuna delle nostre cappelle musicali; sicuramente l'acquisto sarebbe eccellente e rinforzerebbe certe masse corali ogni di più affievolentisi. Il trattenimento era privato e fra gli invitati notammo solo qualche sacerdote e gli alunni del collegio arcivescovile.

Il quaresimale in Duomo.

Mercordì alle ore 11.30 il M. R. Batterle ha aperto il quaresimale con uno splendido discorso sul seguente tema: «Il perchè al giorno d'oggi la parola di Dio è inefficace». Con un'eloquenza e una dottrina veramente superiore ha provato che causa di ciò si è la moda che è invalsa anche fra i cristiani, di andare ad ascoltare le prediche come fosse parola di uomo e non parola di Dio. Ai nostri tempi alle prediche si va per divertirsi ma non per convertirsi. L'uditorio era discreto. Noi però auguriamo che s'accresca ogni dì più perchè il M. R. Batterle parla da vero ministro di Dio senza rettorica e senza modernismi importuni. Quello che abbisogna veramente ai nostri giorni.

La sosta di Rondani a Udine.

Sabato sera il deputato Rondani parlò nella sala Cecchini dinanzi a relativamente magro uditorio.

Parlò prima un operaio, venuto qui dall'estero per far propaganda di unione tra gli operai che vanno colà.

Parlò della necessità di unirsi per non deprezzare la mercede del lavoro e cooperare perchè il salario venga cresciuto, e l'orario diminuito. E poi, con una lunga tiritera, si diede a disegnare a foschi colori, le tristi condizioni dell'Italia.

Il Rondani parla delle idee del suo partito, tocca un po' di tutto raccomandando le cooperative di lavoro, che nel modo possibile assumano almeno i lavori del comune.

Camera di Commercio.

Legge sulla vendita del chinino. — La *Gazetta ufficiale* del 15 corr. publica la legge sulla vendita del chinino al pubblico.

La legge andrà in attività entro quattro mesi dal giorno della sua promulgazione.

IN TRIBUNALE

La società Rumor e compagni

Per sentire la decisione del Tribunale ai riguardi di Rumor e C. la sala delle Assise era ben a tempo piena. Quindici giorni di incubatura nel laborioso processo acuirono la legittima curiosità.

Il presidente dott. Dall'Oglio legge il lungo atto d'accusa, dalla quale le relative motivazioni della sentenza. La lunga, nitida ed esauriente sentenza, venne esteso dal giudice Caccianiga, Pretore del II Mandamento.

Prima del dispositivo il Tribunale credette elaborare alcune promesse, che sono la sintesi fruttuosa del processo e che hanno la massima importanza per il pubblico. La più importante è la prima che riguarda *l'ambiente* in cui i lamentati fatti vennero eseguiti. La seconda guarda il modo con cui vennero perpetrati i reati giudicabili. La terza prende a vagliare l'attendibilità delle dichiarazioni del Rumor, quantunque correo a carico degli altri.

Computata a tutti l'amnistia o computata al Rumor la diminuzione per l'età giovanile e delle circostanze attenuanti, vennero condannati:

Rumor Alcibiade, ad anni due, mesi 0 e giorni 27, a lire 2150 di multa e ad un anno di vigilanza.

Cacello Giacomo, ad anni sei, mesi 10 ed a lire 4220 di multa ed a due anni di vigilanza.

Leoni Girolamo, ad anni tre, mesi nove e giorni 15, ed a lire 1610 di multa, ed a due anni di vigilanza.

Commessatti Luigi, a mesi 11 e giorni 15 ed a lire 500 di multa e ad 1 anno di sorveglianza.

L'Angeli Agostino godette dell'amnistia pei sei mesi a cui venne in principio condannato.

Da risarcire in *solidum* od in singolo, a seconda dei casi, tutti i danni verso la parte civile. Da restituirsi i vari oggetti ai singoli proprietari, salvo che questi dovranno pagare il restante eventuale prezzo.

Un pensiero sul Vangelo

della domenica prima di Quaresima.

Nell'odierno Evangelo si parla dello spirito cattivo che va nel deserto a tentare ripetutamente il nostro amorosissimo Redentore, del quale sino a quel punto ignorava la Divinità. Narra dunque l'Evangelista Matteo come il Diavolo si avvicinasse a Gesù, che dopo aver digiunato per quaranta giorni e per quaranta notti sentiva fame, e gli dicesse: Se sei il Figliolo di Dio, ordina che queste pietre divengan pani. E Gesù rispondendo disse: Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di qualunque cosa che Dio comandi. Allora il Diavolo il menò nella città santa e poselo nella sommità del Tempio e gli disse: Se tu se' Figliolo di Dio, gittati giù; imperocchè sta scritto che ha commesso a' suoi Angeli la cura di te, e però

ti sosterranno colle loro mani, affinchè tu non dia del piede in qualche sasso. E Gesù da capo rispondendo disse: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo. Di nuovo il Diavolo lo menò sopra un colle elevato, e fecegli vedere tutti i regni del mondo, e la loro magnificenza e gli disse: Tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai. Allora Gesù gli disse: Vattene, Satana; imperocchè sta scritto: Adora il Signore tuo, e servi lui solo.

Gesù non per sè ma per noi fu tentato, o meglio permise di esser tentato, primieramente per meritarci la grazia di vincere il tentatore, secondo per insegnarci con quali armi si vinca, cioè col digiuno, coll'orazione e collo studio della divina parola, e finalmente per farci intendere come volendo darci al servizio di Dio saremo esposti all'invidia e alla malignità del Demonio, inimico sin da principio delle anime.

Racconto Domenicale

IL MONASTERO DELLE ROSE

I campi di Quercy si estendono per lungo tratto di paese su di un terreno leggermente ondulato e chiuso ad oriente da una catena di monti in parte completamente rocciosi, in parte ricoperti di folti boschi. Ascendete su di questi monti e sulla cima di esso troverete un vecchio monastero, cui il tempo ha deperito gli antichi muri, le colonnine delle finestre e gli arabeschi di stile gotico. Se l'architettura non si presenta nell'insieme ammirevole, un emblema che trovasi spesso riprodotto sulle cornici delle porte e delle finestre, attira lo sguardo vostro e ispira la curiosità di conoscere la ragione di tal disegno, che rappresenta un pane da cui sbuccia una rosa.

—

Quercy, prima che fosse annesso al reame di Francia sotto Carlo V, era una semplice contea. Nei tempi di poco posteriori alla Crociata ne era signore un ricco e potente cavaliere, di cui la storia non tramandò il nome, ma solo le gesta. Di animo duro, poco religioso e poco caritatevole, il cavaliere passava i di della sua vita guerreggiando i vicini e cacciando daini e cervi nelle selve montuose. Mai lo si avea veduto pregare, mai a partire in pellegrinaggi pei luoghi Santi, com'era il costume di quei tempi di fede e di cavalleria.

Non l'amavano i suoi vassalli perchè con essi mostravasi superbo ed ingiusto, non i poveri perchè li rimandava senza pane e denaro.

Nel castello vivea però un'anima eletta, una ragazza di nome Maria, figlia del cavaliere di Quercy. Amava i poveri più di sè stessa, e divideva cogl'infelici le gioie sue ed il suo vitto. Maria, quando suo padre andava alla caccia, prendea il pane, lo divideva tra' poveri che si affollavano alla porta, e ver tutti avea parole di consolazione e d'amore. I miseri l'adoravano, cantavano inni in sua lode e nella chiesa pregavano per lei. L'avaro cavaliere vide diminuire il suo pane, e saputane la ragione, chiuse le dispense e ne portò via la chiave. I poveri vennero a cercar pane e trovarono Maria piangente al cancello del suo giardino.

« Che posso io darvi, miei buoni amici, poichè mio padre scordò di lasciarmi le chiavi della dispensa? Oh! Vergine Santa, non ho nulla da offrire a tanti infelici, poichè anche gli alberi del mio giardino sono privi di frutta! »

I poveri si inginocchiarono e dissero l'orazione domenicale. Ed essa: « Non voglio lasciarvi, amici, soggiunse, senza un ricordo, attendetemi.

Leggera e snella, Maria, corse al vicino roseto, colse le rose più fresche ed odorose, ne empì il grembiale, e chiamando i poveri loro disse: « prendete, e che Dio benedica il mio dono ».

I poveri l'attorniano commossi, baciano il lembo delle vesti della loro amata signora e ricevono ognuno dalle sue mani una rosa che — oh miracolo! — si muta tosto in un pane.

Accorre il popolo. Piangente, col capo scoperto, ginocchioni sul nudo terreno, innalzano tutti al cielo un inno di grazie dolcissimo.

—

Il cavaliere di Quercy pianse anche esso, l'uomo duro si addolcì, ed in memoria del fatto fece poi costruire il monastero che ora si vede vecchio e diruto sulle montagne di Quercy, e che si chiamò dal miracoloso fatto narrato: « Il monastero delle rose. » *P. G.*

Agricoltura e commercio

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio: Le nevicate che ebbero luogo nell'Alta Italia si giudicano assai favorevoli alle campagne, ed erano desiderate dagli agricoltori particolarmente pei prati e pei campi seminati a frumento. Questo si mantiene sempre in buone condizioni. I lavori di stagione si dovettero però, per la massima parte, sospendere, il che non è stato senza qualche danno: così per esempio, la semina della canapa non avrà luogo che in ritardo. Anche nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle isole, lo stato del frumento è sempre ottimo. Il tempo piovoso della decade, colle sue alternative di giorni soleggiati, ha giovato anche alle leguminose ed alle altre colture, tanto che in più luoghi, come nella regione meridionale adriatica e in Sicilia, si desiderano altre pioggie ancora. D'inconvenienti però non ne sono mancati; così oltre al ritardo verificatosi nell'esecuzione dei lavori campestri si ebbero danni per le intemperie, agli olivi nelle Marche, ed agli agrumi in Calabria; ed in provincia di Pisa rimasero allagati tratti di campagna seminati a frumento ed avena.

UN PER FINIRE.

Ci vien riferito che l'on. Dino Rondani nel discorso che tenne a Codroipo, disse che « Basilea è di confine tra l'Italia e la Svizzera ».

Poffare il mondo! sarà un *lapsus linguae* o *mentis*, ma è tanto colossale, che si può mettere davvero come un « per finire ».

Noterelle allegre

Un medico coscienzioso.

Alcuni anni fa fu ghigliottinato a Parigi il celebre Massimo Berot. Doveva egli essere ucciso prima, ma il colpevole cadde ammalato per le violenti emozioni provate durante il processo ed ottenne così i soccorsi della scienza. Il medico curante, notando un rilevante miglioramento, trasmise alla competente autorità giudiziaria il seguente rapporto:

« Il sottoscritto si onora di credere informato l'inclito tribunale che il delinquente Berot è completamente ristabilito, e quindi può essere messo a morte senza pregiudizio della sua salute ».

Che bella fortuna l'essere impiccati sani!

—

Un conferenziere descrive un paese ricchissimo in minerali, e nell'enfasi della sua oratoria esclama:

— Dove troverete voi nello stesso punto marmo, ferro, gesso, rame, piombo, frutta di ogni sorte? Dove?

— Nelle tasche del mio bambino — risponde uno del pubblico.

Non ci voleva che questa.

Per liberarsi dai numerosissimi avvinazzati e alcoolizzati che traballavano per le vie di Glascowe la Commissione d'igiene di quella gran città scozzese, la cui popolazione oltrepassa 680,000 abitanti, ha avuto la filantropica idea d'aprire un ricovero, ove i beoni d'ambo i sessi riceveranno vitto, alloggio e vestiario gratuitamente. L'asilo si trova nella contea d'Ayrshire ed è costato 275,000 franchi. Venti ubbriachi inveterati vi sono stati mandati dallo sceriffo di Glascow. Altri vi giungeranno fra poco. Vi è posto per settantacinque eroi del gin, wisky, della birra e del vino.

Dopo sei mesi d'asilo a base d'acqua pura i ricoverati coretti vengono rimandati a casa Altrimenti vi stanno altri due anni.

Resta a vedersi quanti non ricomincino i loro amori con le bevande alcooliche.

—

Il sergente ad un soldato.

— Ma voi siete uno stupido. Son tutti così in casa vostra?

— Oh no! ho un fratello più imbecille di me.

— E che cosa fa?

— Il sergente.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Magri mercati si succedono in questi giorni; il freddo intenso vi ha maggiormente cooperato.

Frumento	da lire	25.00	a lire	25.70	al quintale
Segala	»	18.75	»	19.25	»
Avena	»	18.50	»	19.00	»
Castagne	»	—,—	»	—,—	»
Granoturco	»	12.15	»	12.75	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	10.50	»	11.75	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	20.—	»

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.10	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.80	»
Legna forte in st.	»	1.70	»	1.80	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.10	»	2.20	»
Uova	»	0.72	»	0.80	la dozz.

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.00	a	6.20	al quintale
» della bassa	»	4.00	a	4.70	»
Erba Spagna	»	4.—	a	6.50	»
Paglia	»	3.00	a	3.65	»

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 21;

90 pecore, 90 castrati, 120 agnelli.

Andarono vendute circa 10 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a. p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a. p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 45 da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a. p. m.

200 suini d'allevamento, venduti 130 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	14	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	35
da 4 a 8 mesi	»	38	»	48
più di 8 mesi	»	50	»	60

60 da macello, venduti 40 di quintale da lire 80 a 84; da quintale a quintale e mezzo da lire 88 a 90; oltre quintale e mezzo da L. 95.— a 100.—.

Prezzi delle carni.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.		lire	55.—
» di vacca	»	»	»	»	45.—
» di vitello	a peso morto		»	»	80.—
» di porco	»	»	»	»	94.—
»	»	» vivo	»	»	94.—

Sulle altre piazze.

Grani.

Stavolta non diamo notizia dei vari mercati; affari pochi, nessun mutamento di prezzo, ecco l'andamento odierno, che è quindi di nessuna importanza.

Foraggi

Fieno. — Continuando così il gelo, la campagna si prevede molto in ritardo e così si è sicuri che il raccolto del nuovo maggengo non può che riescire tardivo e scarso.

Intanto il fieno è molto ricercato ed i prezzi rialzano ancora.

Ad Alessandria il fieno costa da L. 8.50 a 9.50 a Piacenza da 10 a 10.50, a Torino da 9.75 a 11.50, ad Alba 11, a Bra 10, a Vicenza da 8.75 a 9.25 e così sugli altri mercati.

Paglia. — La paglia da lettiera è pure molto ricercata e sul mercato riesce scarsa Da qui rialzo di prezzo. A Piacenza costa da 4.25 4.50, ad Alessandria da 3,25 a 3.75, a Torino da 5 a 5.50, ad Alba a 5.50, a Bra 5, a Padova da 3 a 3.25, a Vicenza da 4 a 4.25

Corso delle monete

Florini	Lire	2,21,10
Corone	»	1.10,58
Napoleoni	»	21,08
Marchi	»	129,05
Sterline	»	26,58

Mercati della ventura settimana

Lunedì 25 — S. Felice
Palmanova, Buia, Valvassone, prata di Pordenone, Tolmezzo, Romans, Vittorio.

Martedì 26 — S. Pietro ora.
Martignacco.

Mercoledì 27 — S. Leonardo (Tempora)
Mortegliano, Fiumicello, Oderzo.

Giovedì 28 — S. Macario
Sacile, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 1 Marzo — S. Raimondo (Tempora)
Gemona, S. Vito al Tagliamento, Conegliano.

Sabato 2 — S. Simplicio (Tempora)
Buttrio, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica S. Agape v. m.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.